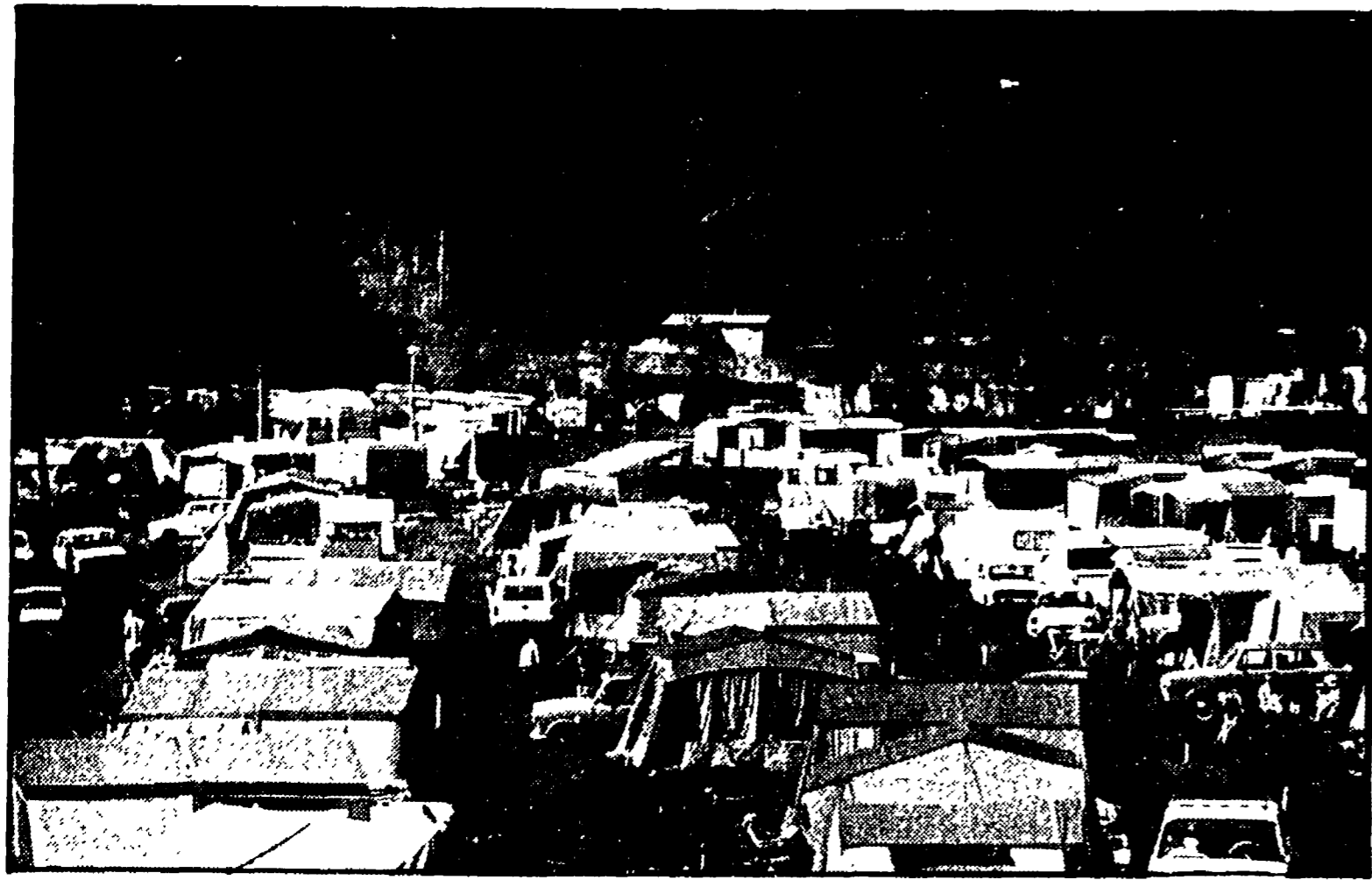


Parlano i dirigenti della Federazione del campeggio



«Per i campeggi mancano norme sulla sicurezza»

Il tremendo bilancio di vite della esplosione che ha distrutto completamente il camping «Los Alfaques», in una località della Costa Dorada spagnola non è ancora chiuso. Molti delle decine di feriti, quasi tutti turisti tedeschi e francesi ricoverati negli ospedali iberoici sono condannati a morire. «E' questione di ore», dicono i medici spagnoli. Sono ancora incerti i contorni tecnici della tragedia, contraddittorie le ricostruzioni della meccanica dei fatti. Il giudizio di molti parla di «fatalità», di un incidente senza precedenti, ma inevitabile, fortuito. I giornali dicono che l'ingresso del cancello del campeggio distava pochi metri dalla strada nazionale che porta da Tarragona a Valencia, frequentatissima e percorsa a tutte le ore da lunghe file di automezzi pesanti. Significa qualcosa? È un elemento che indica una possibile trascuratezza o carenza di norme di sicurezza?

La situazione internazionale e quella italiana - Le dichiarazioni di Lamberto Ariani - L'intervento di Regionini che si sono poste all'avanguardia

esiste una regolamentazione internazionale per la sicurezza nei campeggi, e l'unico organismo che potrebbe stabilire qualcosa di preciso è la Comunità economica europea. Ma a questo livello tutto tace. Restano quindi le leggi nazionali. In Italia siamo fermi al 1958, quando fu promulgata la legge «Sulla autorità del turismo, le autorità sanitarie e i vigili del fuoco». «Sono in sé norme valide», continua l'avvocato Ariani - ma il discorso è più complesso: in primo luogo non sempre vengono rispettate, né si fa tutto per renderle tali. Pensiamo se una altro ad sovraffollamento nei mesi di punta, che certo crea problemi non indifferenti. Che però la legge nel suo complesso sia superata e insufficiente nessuno può più disconoscere. La stessa Federacampaggio, insieme con la FAITA (organizzazione dei gestori dei campeggi) tenendo conto della competenza delle Regioni in questo settore, ha presentato un progetto di legge nel '75, completamente rinnovato. Anche le regioni, seppure in ritardo si sono mosse, alcune seguendo la traccia della vecchia normativa, come le Marche con il loro provvedimento del '74, altre partendo da criteri del tutto nuovi, come il Friuli Venezia Giulia con la recentissima legge regionale approvata nel gennaio scorso. Alcuni elementi di novità sono stati introdotti anche dalla Toscana, nel suo regolamento attuativo della legge del '58: «Ormai il campeggio è una realtà sociale che non si può disconoscere - afferma l'avvocato Michele Bindi, vice presidente della Federazione. - Il discorso sulla sicurezza deve essere rivolto ad una prospettiva più ampia, dipende in primo luogo da una volontà politica di fondo che deve considerare il campeggio come componente essenziale del contesto unitario dell'attività turistica. Da qui la necessità di leggi nuove, basate sui criteri di fondo completamente diversi da quelli seguiti fino ad oggi. Se questo si realizzasse, se esistessero progetti organici, zone di rispetto, se cambiasse insomma l'intera organizzazione turistica e campeggiistica allora anche le «fatalità» potrebbero essere evitate».

La tragedia in Spagna: morti negli ospedali altri nove campeggiatori

TARRAGONA - Altre nove persone sono morte in nottata per il tragico rogo avvenuto tre giorni fa al campeggio «Los Alfaques». Il bilancio accertato delle vittime è salito così a 140, ma nel darlo il ministro della Sanità spagnolo aggiunge che soltanto il cinquanta per cento dei turisti ricoverati nei diversi ospedali della Spagna ha possibilità di sopravvivere. I corpi finora identificati sono appena trentacinque. Identificare le altre vittime è difficile se non impossibile. Davanti alle bare di legno contenenti i poveri resti contenuti nel cimitero di Tortosa, il mese pellegrinaggio dei parenti giunti dalla Francia, dall'Olanda, dalla Germania e dal Belgio. «Come si può pensare di poter identificare qualcuno se tutto ciò che resta di loro è un po' di cenere? So per certo che uno dei miei figli deve essere qui, dal momento che si trovava nel campeggio, ma dove?», si è chiesta una signora francese. In segno di tutto l'ambasciatore francese di Madrid ha annullato il tradizionale ricevimento per la ricorrenza della presa della Bastiglia.

Presso Taranto mentre erano in gita

Annegano nel lago due bimbi in colonia

Eludendo la sorveglianza del personale, si sono tuffati nel laghetto artificiale del Pertusillo subito dopo mangiato - Avevano 8 e 9 anni - In corso indagini

Nostro servizio TARANTO - Due ragazzi di Taranto, Nicola Di Palma di 8 anni e Piero D'Oronzo di 9, sono annegati l'altro ieri pomeriggio nel lago artificiale del Pertusillo, dove erano andati a fare il bagno subito dopo aver fatto colazione ed eludendo l'attenzione delle sorveglianti della colonia montana di cui erano ospiti. La colonia montana è quella di Accettura, un Comune della provincia di Potenza, ed è gestita da religiosi, coadiuvati da 35 sorveglianti. Per i 123 bambini della colonia, che a Taranto doveva essere un giorno di festa: il dirigente della stessa colonia, un sacerdote, don Tommaso, aveva organizzato una gita a circa 150 km. da Accettura per il santuario di Virgilio, sulla montagna Taranto-Rocca Calabro. Arrivati però nei pressi del Comune di Montemurro, a poca distanza dal lago artificiale del Pertusillo, bisognava proseguire a piedi per il santuario: si era fatto tardi, faceva molto caldo e il vicino c'era un ristorante, denominato «La Romantica» e così il religioso, le vigilatrici e i 123 ragazzini si erano di comune accordo e di buon grado fermati a fare colazione al ristorante. C'era allegria, i ragazzini hanno mangiato e giocato nei pressi: ma al momento della partenza intorno al pullman c'era confusione: e così i due ragazzi, accompagnati dal fratello maggiore di uno dei due, Oreste D'Oronzo di 12 anni, non hanno approfittato per eludere la sorveglianza delle numerose vigilatrici ed hanno raggiunto il lago distante 400 metri dal ristorante. Il primo a tuffarsi in acqua è stato Nicola Di Palma; ma aveva appena finito di man-

Per l'Italcasse due nuovi mandati di cattura

ROMA - L'emissione di due nuovi mandati di cattura, oltre ad alcune comunicazioni giudiziarie, è stata chiesta dal pubblico ministero, dott. Luigi Jerace al giudice istruttore Giuseppe Pizzutti, nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sui finanziamenti irregolari concessi dall'Italcasse. I primi due provvedimenti, secondo quanto si è appreso, riguarderebbero il ragioniere generale dell'istituto di credito, Marcello Dionisi e l'ex presidente Edoardo Calleri di Sala e contesterebbero ai due, reati di peculato e falso in bilancio.

Inventata una intervista da «La Repubblica»

GENOVA - Sotto il titolo (gratuito) «A Genova il Pci attacca i pretori», era «La Repubblica» ha pubblicato dichiarazioni attribuite al compagno Montessoro, sotto una forma che appare quella di una intervista. Le frasi riportate tra virgolette non sono mai state pronunciate dal segretario regionale del Pci, ma gli unici fatti veri sono, da un lato l'intervista rilasciata da Montessoro e pubblicata nell'edizione genovese di «Unità», dall'altro l'annuncio di una prossima conferenza stampa del Pci sull'atteggiamento della magistratura nei confronti delle amministrazioni locali.

manca dei tre ragazzi. Li stavano affannosamente cercando. Fatti condurre sul lago nel punto preciso in cui i due ragazzi si erano tuffati, si sono accorte che era ormai troppo tardi. I corpi dei due erano scomparsi sotto l'acqua. Sono arrivati subito i carabinieri di Montemurro che hanno riscoperto i corpi senza vita di Piero e Nicola. La notizia è arrivata a Taranto al Palazzo di Città a tarda sera, dove era appena terminata una riunione di giunta. Il sindaco comunista, Giuseppe Canata, ha raggiunto i genitori dei due ragazzi e insieme, nella nottata, si sono portati sul posto della disgrazia. Il padre di Nicola Di Palma lavora ai mercati generali ed ha 7 figli; il padre di Piero D'Oronzo è un lavoratore stagionale che di solito d'estate vende meloni. Entrambi i ragazzi abitavano nel quartiere popolare della Salinella, dove ieri si sono svolti i funerali a spese dell'Amministrazione comunale. Una folla di donne, bambini, uomini del quartiere, del sindaco e molti esponenti del Consiglio comunale e del partito ha accompagnato i feretri dei due sventurati bimbi. Una terribile fatalità, che ha molto colpito l'opinione pubblica.

Lucio Leante

Secondo il PM romano che ha chiesto il rinvio a giudizio dei dirigenti

Bilanci falsi della SIP per ottenere l'aumento delle tariffe telefoniche

Il dott. Santacroce accusa di «false comunicazioni sociali» il presidente della società Carlo Perrone e l'ex direttore generale Ernani Nordio - I conti non tornano per centodiciannove miliardi di lire

ROMA - La SIP ha presentato dei bilanci falsi per il 1974 e il 1975: questa la conclusione del pubblico ministero di Roma, dott. Giorgio Santacroce, che ha chiesto ieri al giudice istruttore Ettore Torri il rinvio a giudizio di Carlo Perrone ed Ernani Nordio, rispettivamente presidente in carica ed ex direttore generale della società telefonica. Il reato di cui dovrebbero rispondere in tribunale è quello di «false comunicazioni sociali», che prevede una pena fino a cinque anni di reclusione.

Il magistrato romano afferma nella sua requisitoria scritta che nel bilancio tipo fornito dall'azienda sono state alterate, accrescendo aldilà di qualunque giustificazione, quasi tutte le voci «passive», come quelle per il personale, le spese d'esercizio, il canone, le imposte e gli interessi, e comunicando gli stessi dati al ministero delle Poste e Telecomunicazioni, al punto che sulla base di essi veniva preso il provvedimento della Commissione interministeriale dei prezzi del 7 marzo 1975 ed il giorno successivo veniva emanato il D.P.R. 8 marzo n. 61 di aumento delle tariffe telefoniche. Insomma le tariffe furono aumentate, sulla base d'una presentazione di bilancio ingannevole. Il dott. Santacroce ritiene quindi che «occorre ritenere falsa la imputazione contestata... anche perché il reato di false comunicazioni sociali, considerato nella sua essenza, realizza una sorta di truffa pubblica» (cioè l'aumento improprio delle tariffe ndr) compiuta «in un particolare contesto economico sociale».

Sulla vicenda giudiziaria, la SIP, ha emesso un comunicato stampa nel quale si fanno distinzioni sul carattere dei bilanci presi in esame e sottoposti alle autorità, per ottenere l'aumento delle tariffe telefoniche. La SIP, inoltre, sottolinea come la vicenda giudiziaria non sia ancora giunta alla sua conclusione e come la requisitoria del Pubblico ministero costituisca solo un momento dell'iter procedurale. Nel comunicato stampa, la Società telefonica aggiunge poi che «per il riguardo dovuto alla magistratura, non si ritiene ammissibile formulare alcun commento, ma si ritiene però di dover ribadire quanto si è già avuto occasione di affermare e cioè che la consapevolezza di aver sempre operato nel pieno rispetto della legge e con la più scrupolosa osservanza delle norme di sicurezza per l'attuazione di finalità di pubblico interesse, dà motivo alla Società di attendere con fiducia le ulteriori determinazioni dell'autorità giudiziaria».

Per la verità va detto che la risultanza principale emersa fino ad ora è quella fornita dai periti nominati dai magistrati proprio per esaminare i bilanci-tipo presentati dalla SIP, ed è tutt'altro che favorevole all'azienda.

I professori Bonelli, Chiodo e Bonocore, cui era stata affidata la perizia contabile, hanno eseguito due tipi di «calcolo»: nel primo caso accettando i criteri di compilazione seguiti dalla stessa azienda dei telefoni, anche se da un punto di vista strettamente «accademico» erano già stati giudicati comunque inaccettabili; nel secondo seguendo invece la procedura contabile da essi ritenuta più corretta, secondo regole accettabili, e dal punto di vista scientifico e con criteri di utilità economica.

Il lavoro ha portato ad accertare che, anche usando i criteri della SIP, le cinque voci di spesa elencate risultano alterate, portando al risultato totale una maggiorazione arbitraria di 119,5 miliardi. Nel secondo caso la differenza risulta ancora maggiore. Per questi motivi i periti avevano concluso la loro indagine affermando che, in ogni caso, nessun aumento doveva essere concesso alla società dal Comitato interministeriale prezzi.

A questo punto la richiesta del PM Santacroce era più che motivata. Se il giudice istruttore la accoglierà e rinverrà a giudizio gli incriminati sarà possibile mettere in luce un meccanismo che non v'è dubbio ha influito non poco sul bilancio di migliaia e migliaia di famiglie. Chiunque paghi una bolletta del telefono sa quel che vogliamo dire.

f. c.



L'agente Colugno con la moglie il giorno del matrimonio

Medaglia d'oro alla guardia Cotugno

ROMA - Il presidente della Repubblica, su proposta del ministro della Difesa, ha conferito la medaglia d'oro al valor militare, alla memoria, all'agente di custodia Lorenzo Cotugno, ferito a morte a Torino in un agguato, successivamente rivendicato dalle «Brigate Rosse». L'attentato avvenne l'11 aprile scorso: Cotugno era appena uscito dalla propria abitazione, quando due individui lo affrontarono e gli spararono alle gambe; benché ferito, la guardia carceraria reagì e ferì uno dei terroristi, che poi fu catturato e identificato in Cristoforo Piancone.

Continua la lunga serie di sortite terroristiche

Aggredito e disarmato un vigile a Padova Incendiata la «Select-Data» presso Varese

Colpito con il calcio della pistola in bocca e derubato della Beretta 7,65 - L'attentato al meccanografico rivendicato dai sedicenti «comunisti combattenti»

Del nostro corrispondente

PADOVA - Due giovanissimi, quasi sicuramente «autonomi», hanno sottratto ad un vigile urbano l'arma che aveva in dotazione, una Beretta 7,65, e lo hanno ferito alla bocca, colpendolo con il calcio di un revolver. L'episodio si è verificato ieri mattina poco dopo le nove, in via Guizza, la strada principale del popolare quartiere padovano del Bessanello. Due giovani, a bordo di una «Vespa» color nocciola, targata (e quindi sicuramente rubata) si sono avvicinati al vigile urbano Paolo De Franceschi, di 31 anni, abilitato in via Poggio Bracciolini 14 e gli hanno puntato contro la pistola, pare un revolver, minacciandolo: «Stai

fermo, canaglia, altrimenti ti ammazzo». Il giovane, che era seduto sul sedile posteriore, è sceso dallo scooter, e, sempre tenendo il De Franceschi sotto la minaccia del revolver, gli ha estratto dalla fondina la «Beretta». Mentre compiva l'operazione e con tutta comodità - visto che il vigile non poteva muoversi - ha sferrato un colpo al calcio della pistola un colpo nella bocca dell'agente; quindi, dopo aver sparato un colpo in aria, è rimontato sullo scooter e si è dileguato in direzione della periferia. Il vigile, che a seguito del colpo ha avuto un incisivo spezzato, è in stato di choc. Alla polizia, come unico elemento, è rimasta la descrizione del pilota del motoscooter, che ha commesso l'im-

prudenza di aprire a viso scoperto. L'episodio non è il primo del genere, dato che gli autonomi hanno messo a punto questa tecnica per rifornirsi di armi nel corso di numerose azioni simili a quella di ieri.

VARESE - Un attentato è stato compiuto scorsa notte contro gli uffici della «Select-Data» di via Sallustiana (Varese), un centro di elaborazione elettronica che fa le buste-paga per aziende del Varesino e della provincia di Milano e che si occupa anche di statistiche, fatturazioni e contabilità IVA.

Posi minuti prima di mezzanotte, sconosciuti hanno lanciato contro gli uffici della «Select» alcune bottiglie incendiarie e si sono quindi allontanati a bordo di una automobile; immediatamente si sono levate alle lingue di fuoco, che i pompieri hanno spento in breve tempo. L'unico testimone avrebbe riferito agli investigatori di aver visto due giovani scendere dall'auto, lanciare le bottiglie incendiarie e quindi allontanarsi a gambe con la stessa auto.

L'attentato è stato successivamente rivendicato con una telefonata alla redazione del quotidiano «La Prealpina». Uno sconosciuto ha invitato il cronista a recarsi in una cabina telefonica di viale Belforte. Nel luogo indicato, il giornalista ha ricevuto un documento in triplice copia, in cui l'azione incendiarie veniva fatta propria dalle sedicenti «Square» armate e i «comunisti di combattimento».

490.000 COPIE GIOVANNI LEONE di Camilla Cederna La carriera di un presidente. Lire 3.500 URBANISTICA E AUSTRERITÀ di Giuseppe Campos Venuti. Lire 4.000 IL FUOCO di PRAGA Per un socialismo diverso di Jiri Pelikan. Lire 4.000 Feltrinelli successi in tutte le librerie Nelle edicole e nelle librerie Antonio Rubbi I PARTITI COMUNISTI DELL'EUROPA OCCIDENTALE L. 3.000 «Di tutti i partiti comunisti si racconta la storia, si esamina la strategia, si scrutano le statistiche ufficiali ed elettorali, si spiegano per filo e per segno i rapporti con la dottrina eurocomunista e gli atteggiamenti di consenso o di dissenso nei confronti dell'Est e degli altri paesi dove il comunismo è stato realizzato». PANORAMA Gruppo donne palazzo di Giustizia di Milano ABORTO: quando, come e dove L. 600 «Una guida pratica per spiegare alle donne che tendono intertempore la gravidanza quali sono i loro diritti, quali i trabocchetti da evitare e come». Serena Zoli CORRIERE D'INFORMAZIONE TETI EDITORE - Milano Via E. Meo, 23 - Tel. 20.43.539/20.43.597